



NEWSLETTER

BUDDISMO PER LA PACE, LA CULTURA E L'EDUCAZIONE



Comunicato del 2 aprile 2020

inerente alla sospensione temporanea delle attività religiose

Cari compagni e compagne di fede, grazie di cuore per gli sforzi che state continuando a fare nel prendervi cura delle vostre famiglie, dei compagni di fede e dei vostri amici.

In un momento così particolare, grazie al potere della fede non vi state facendo sconfiggere e vi state impegnando sul sentiero di maestro e discepolo, come buoni cittadini, senza risparmiare la voce per incoraggiare il più possibile tutti coloro che stanno soffrendo.

In linea con le ultime disposizioni del Governo italiano, il Consiglio Nazionale ha deciso di prorogare la sospensione di tutte le attività religiose dell'Istituto fino al 13 aprile.

Oggi è il 2 aprile, l'anniversario della scomparsa di Josei Toda, il secondo presidente della Soka Gakkai.

Ancora oggi, in ogni momento il maestro Ikeda dialoga nel suo cuore con il suo maestro Toda insegnandoci con l'esempio come superare ogni difficoltà e paura, permettendoci di avanzare e vincere per l'eternità.

Il 29 marzo 2020 il maestro Ikeda ha pubblicato sul *Seikyo Shimbun* un incoraggiamento in cui scrive: «Dal 2 aprile puntando al 3 maggio: questo è il momento per i discepoli di riportare la loro vittoria al maestro. Questo è il momento di ripartire con la solenne promessa al maestro di realizzare una nuova, grande vittoria».

Questa sera ci uniremo ai giovani di tutta Europa per fare Gongyo tutti insieme alle 19:00, recitare Daimoku fino alle 20:00 e inaugurare questo mese che ci separa dal 3 maggio 2020, 60esimo anniversario della nomina del maestro Ikeda a presidente della Soka Gakkai (1960).

A nome del Consiglio Nazionale vi inviamo il nostro più sincero ringraziamento *Alberto Aprea e Anna Conti* presidente dell'IBISG e responsabile nazionale donne

2 aprile: cerimonia di Gongyo in contemporanea in tutta Europa

IL COMITATO EUROPEO GIOVANI HA LANCIATO QUESTA INIZIATIVA PER TUTTI I MEMBRI D'EUROPA

Oggi, in commemorazione della morte del maestro Josei Toda, si terrà in contemporanea in tutta Europa una cerimonia di Gongyo dalle 19:00 alle 20:00, con Gongyo alle 19:00. L'eredità del maestro Toda continua a ispirare l'impegno dei membri

della Soka Gakkai di tutto il mondo per realizzare una società pacifica. Facciamo di questa cerimonia di Gongyo un'opportunità per unire i nostri cuori a quelli dei maestri e discepoli Soka, per rinnovare il nostro voto di *kosen-rufu* e offrire preghiere per la pace e la sicurezza in Europa.

IN RICORDO DEL MAESTRO JOSEI TODA



Oggi, 2 aprile, è l'anniversario della morte del secondo presidente della Soka Gakkai, Josei Toda. Egli amava immensamente gli alberi di ciliegio, al punto da desiderare di morire nel periodo della loro fioritura.

Proprio come desiderava, la sua esistenza si concluse mentre i ciliegi erano in fiore, dopo aver realizzato lo scopo della sua vita di 750.000 famiglie aderenti alla Soka Gakkai e dopo aver affidato la missione di *kosen-rufu* ai suoi amati discepoli, uniti a lui dal legame di non dualità.

Con profonda gratitudine, pubblichiamo la NR Newsletter #5, dedicata ad approfondire il legame tra maestro e discepolo, l'essenza del Buddismo.

A pagina 2 trovate un incoraggiamento del maestro Ikeda del 29 marzo, e a pag. 3 una guida pubblicata oggi sul *Seikyo Shimbun*.

In un momento così impegnativo per l'umanità intera, scoprire e approfondire ancora una volta l'importanza del legame tra maestro e discepolo può rappresentare per ognuno di noi la chiave per compiere un nuovo, decisivo passo avanti.

INCORAGGIAMENTI DELLE QUATTRO STAGIONI
di Daisaku Ikeda, *Seikyo Shimbun*, 29 marzo 2020

La via della non dualità di maestro e discepolo conduce a un miglioramento senza limiti

In ogni campo
un individuo eccellente,
in un modo o nell'altro,
ha sempre un maestro da cui prendere esempio.
E senza dubbio sta percorrendo
fino in fondo
la strada del discepolo.
La non dualità
di maestro e discepolo
è il regno del cuore,
il più nobile,
è un sublime legame spirituale.
La via di maestro e discepolo
è la via del miglioramento
che permette alla nostra vita
di svilupparsi senza limiti.
Non c'è legame più profondo e nobile
di quello che esiste nel Buddismo del Daishonin
tra maestro e discepolo
che vivono per il grande voto di *kosen-rufu*.

È compito della Soka Gakkai
insegnare il supremo cammino
dell'essere umano:
il legame di maestro e discepolo
trasmesso dal Daishonin.

In ogni aspetto della vita
è l'arroganza che ci impedisce di migliorare.
La presunzione è il più grande nemico.
Che si tratti di un individuo o di un'organizzazione,
il declino ha origine dall'arroganza.
Questo ci insegna la storia.
La non dualità di maestro e discepolo
ha il potere di sconfiggere
la «smisurata arroganza» (RSND, 2, 304)
inerente alla nostra vita
e ci permette di avanzare e vincere,
per l'eternità.

È essenziale mantenere saldo
il maestro nel proprio cuore.
Nel mio cuore c'è sempre
il maestro Toda.
Ancora oggi



dialogo con lui continuamente,
ogni giorno:
“Cosa farebbe il maestro Toda al mio posto?”,
“Come posso agire per rendere felice il mio maestro?”
Poiché ho questo punto di origine nel cuore
a cui faccio sempre ritorno,
non ho alcun dubbio,
non temo nulla.

In quanto discepolo
ho agito facendo mio
il ruggito del leone del mio maestro
e, anno dopo anno,
ho adornato l'anniversario della sua scomparsa
mostrando la prova concreta
della mia vittoria.

Dal 2 aprile
puntando al 3 maggio:
questo è il momento
per i discepoli
di riportare la loro vittoria
al maestro.
Questo è il momento
di ripartire
con la solenne promessa
al maestro
di realizzare una nuova,
grande vittoria.

DALLA SERIE "COSTRUIAMO LA NUOVA ERA INSIEME AL MAESTRO"
di Daisaku Ikeda, *Seikyo Shimbun*, 2 aprile 2020

La preziosa luce di maestro e discepolo

PUBBLICHIAMO L'INCORAGGIAMENTO DEL **PRESIDENTE IKEDA** USCITO OGGI SUL *SEIKYO SHIMBUN* (2 APRILE 2020) PER COMMEMORARE L'ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DEL SUO AMATO MAESTRO, JOSEI TODA

Anche quest'anno è giunto il 2 aprile, anniversario della scomparsa del mio maestro, e i fiori di ciliegio che lui tanto amava adornano questa giornata. Si può affermare che questo giorno rappresenta il punto di origine del voto condiviso di maestro e discepolo.

Infatti, se maestro e discepolo sono uniti nella non dualità, superando vita e morte, il fatto stesso di ricordare con affetto il maestro è un'occasione per fare una nuova partenza rinnovando la promessa di realizzare *kosen-rufu* e di "adottare l'insegnamento corretto per la pace nel paese".

Un passo del Goshō che il mio maestro e io leggevamo spesso assieme, afferma: «Se il cielo è sereno, la terra è illuminata. Similmente, se si conosce il Sutra del Loto si può comprendere il significato degli affari di questo mondo» (RSND, 1, 336). I Bodhisattva della Terra di propria iniziativa affrontano in questa esistenza svariate difficoltà e, attraverso la grande luce del "Buddismo del sole", illuminano la terra delle persone comuni che soffrono.

Mentre si trovava in carcere affrontando persecuzioni per il bene della Legge, durante la Seconda guerra mondiale, il mio maestro si illuminò e conseguì la grande condizione vitale del Bodhisattva della Terra. Di fronte alla desolazione del dopoguerra decise di alzarsi da solo. Superò e vinse tutti gli attacchi delle funzioni demoniache, e costruì il movimento per l'ampia e compassionevole propagazione della Legge, proprio come afferma Nichiren Daishonin.

Incidendo nel cuore il grido del maestro Toda di "cancellare la parola miseria da questo mondo", noi non indietreggeremo di un solo passo. Continueremo ad aprire la grande strada del principio: "la rivoluzione umana equiva- le alla trasformazione del karma del genere umano".

Il mondo intero sta affrontando il dilagare del Coronavirus e in questa grave situazione medici, infermieri e tutti gli operatori coinvolti, dalla nobile missione, stanno continuando a dedicarsi con grande serietà, con tut-



te le forze: a tutti loro va la mia più sincera gratitudine. Sto pregando affinché la filosofia della "trasformazione del veleno in medicina", caratterizzata dalla speranza e dalla rivitalizzazione, rafforzi ulteriormente l'incrollabile rete solidale dei cittadini del mondo che non si arrendono di fronte a nulla.

In questa lotta contro un virus invisibile, i giovani Soka uniti in una rete solidale si stanno sfidando con intelligenza, empatia e tenacia per creare valore. Tutto ciò suscita in me infinita speranza.

Desidero dedicarvi le parole di Louis Pasteur, padre della moderna ricerca sulla microbiologia che lottò contro le malattie infettive: «Gravi sofferenze danno vita a grandi filosofie e a grandi azioni».

Presso la sede centrale della Soka Gakkai, a Tokyo, sta terminando la costruzione del meraviglioso Centro culturale Soka "Preziosa Luce".

Il Daishonin afferma che la protezione delle divinità buddiste è assoluta, e che bisogna usare «la strategia del Sutra del Loto prima di ogni altra» (RSND, 1, 888).

Sto pregando nell'attesa del giorno in cui i nostri preziosi amici da tutto il mondo si riuniranno in questo "castello del sole", con i volti sorridenti per le vittorie conseguite. Anche oggi, nel luogo del nostro voto, colmi di coraggio facciamo brillare la preziosa luce della non dualità di maestro e discepolo, caratterizzata dal "cuore del re leone"! ●

LA VIA DELLA NON DUALITÀ DI MAESTRO E DISCEPOLO

Il mio maestro e i fiori di ciliegio

IN QUESTA PAGINA IL MAESTRO IKEDA RIEVOCA LE EMOZIONI PROVATE IL GIORNO DELLA SCOMPARSA DI JOSEI TODA, IL MAESTRO DI TUTTA LA SUA VITA. «PER RIPAGARE IL MIO DEBITO DI GRATITUDINE – SCRIVE – L’HO SEGUITO ADOPERANDOMI NELLA STRADA CHE LUI MI AVEVA INDICATO: LA REALIZZAZIONE DI KOSEN-RUFU» (TRATTO DA *DUEMILAUNO*, 50, PAG. 40)

Ricordo ancora quel pomeriggio del 2 aprile 1958: erano da poco passate le sei quando il figlio di Toda mi telefonò dall’ospedale dell’Università Nipponica. «Mio padre... – disse – proprio adesso... è morto». Non riuscii a dir nulla.

Per quanto tempo possa vivere so che non riuscirò mai a esprimere l’emozione che in quel momento mi pervase e il dolore che mi torturava.

Lui mi aveva trovato, lui mi aveva cresciuto, da lui avevo imparato il significato profondo della fede e il vero insegnamento del Buddismo. Mi aveva insegnato come una persona dovrebbe vivere e come riuscire a far fiorire i miei sforzi nella società. La sua guida ha segnato il ritmo della mia gioventù, è stata la mia realtà, la più nobile rappresentazione della vita in questo mondo.

I pensieri del mio maestro erano sempre stati più alti e sublimi delle montagne e più profondi dell’oceano.

Per ripagare il mio debito di gratitudine l’ho seguito, adoperandomi nella strada che lui mi aveva indicato: quella che porta alla realizzazione di *kosen-rufu*.

Non mi sono curato delle calunnie, non mi sono curato di quanto violentemente la collera della società si scagliasse contro di me. Non ho mai avuto paura.

Ho deciso di mostrare al mondo gli ideali, l’operato e la fede del mio maestro che, forte del suo profondo legame con il Gohonzon, ha consacrato la vita alla propagazione della Legge mistica.

Sono convinto che le sue appassionate dichiarazioni di fede abbiano risuonato nel cuore dei suoi discepoli, come onde gigantesche che si susseguono una dopo l’altra e che nessuno potrà mai più fermare.

Per quanto mi riguarda sento che in un primo momento la sua influenza ha fatto germogliare nel mio cuore il fiore di ciliegio della gioventù, si è poi estesa, portando la mia vita intera a fiorire completamente.

Il mio maestro ha trascorso un’esistenza dura e travagliata. Finito in prigione, senza mai cedere nella fede, ha studiato e compreso il senso più profondo dell’insegnamento del Buddha. Specialmente negli ultimi anni egli ha seguito fino



in fondo, in ogni istante, l’insegnamento che dice: «Offri la tua vita al Sutra del Loto».

Da solo, in un paese dove non c’erano che le macerie ancora fumanti lasciate dalla guerra, con lo spirito di un leone si tuffò tra la gente, senza badare a differenze di ceto, tenendo alto il vessillo dei Bodhisattva della Terra. Trascinati da quel coraggio e da quella compassione, i suoi discepoli lo seguirono con grande entusiasmo.

Il sentiero dorato che egli aprì si sta adesso allargando al mondo intero. Per questo, sebbene sia morto a cinquantotto anni, egli continuerà a vivere per centinaia d’anni a venire.

[...] In quale altro modo potrei definirlo se non “il maestro di tutta la mia vita”?

Spesso uscivo a passeggiare con lui. Conservavo nel mio cuore, come un tesoro, ogni parola che pronunciava.

Un giorno, ammirando i ciliegi in piena fioritura, egli disse: «Gli alberi di ciliegio hanno sopportato il rigore dell’inverno e sono di nuovo in fiore».

Poi, con intensità, aggiunse: «L’inverno non manca mai di trasformarsi in primavera».

[...] «Voglio morire mentre gli alberi di ciliegio sono in fiore» soleva dire Josei Toda. E il 2 aprile i ciliegi in fiore spargevano la loro fragranza sulle strade e le montagne, proprio come egli desiderava. ●

LA VIA DELLA NON DUALITÀ DI MAESTRO E DISCEPOLO

Insieme, sulla strada della vittoria

PRESENTIAMO L'ESTRATTO DI UN DIALOGO CON ALCUNI GIOVANI, IN CUI IL MAESTRO IKEDA RACCONTA DEL SUO PRIMO INCONTRO CON JOSEI TODA. SCRIVE: «NEL BUDDISMO, ANCHE SE MAESTRO E DISCEPOLO SONO INDIVIDUI DIVERSI, I LORO CUORI SONO UN'UNICA ENTITÀ» (NR, 561, 6)

Il sentiero di maestro e discepolo non è qualcosa di straordinario. Proprio come gli uccelli seguono la rotta degli uccelli e i pesci seguono la rotta dei pesci, anche gli esseri umani hanno la loro strada.

Il sentiero di maestro e discepolo ci rende capaci di condurre l'esistenza più significativa possibile e di continuare a impegnarci per il nostro miglioramento. Anche in ambiti quali il mondo accademico, le arti e lo sport, ci sono maestri che insegnano la via corretta da seguire. Toda è il mio maestro perché mi ha insegnato la via del Buddismo e il modo corretto di vivere come essere umano.

Quando ho incontrato Toda per la prima volta avevo diciannove anni. Lui rispose alle mie domande con sincerità e comprensione, e mi propose di intraprendere il sentiero del Buddismo con lo spirito di ricerca proprio della gioventù. Ero fortemente commosso.

All'epoca non capivo gli insegnamenti profondi del Buddismo, ma fui immediatamente attratto dal carattere e dalla personalità di Toda. Venendo a sapere che era stato imprigionato per due anni durante la guerra per via del suo credo, rimasi colpito dal suo impegno coraggioso per la giustizia e la pace, e istintivamente sentii di poter riporre in lui la mia fiducia.

Anche ora, quando penso a Toda, mi sento confortato e sento crescere la forza dentro di me. Per quante difficoltà io incontri, le accolgo sempre con spirito combattivo: «Sono un discepolo di Josei Toda. Sono pronto a raccogliere qualunque sfida!». Toda è sempre nel mio cuore, tanto che ancora oggi, ogni giorno, intrattengo un dialogo interiore con lui. Mi chiedo sempre cosa farebbe al posto mio e cosa lo renderebbe fiero. Grazie a questo fondamento interiore, non provo mai incertezza né timore.

Il sentiero di maestro e discepolo è la via suprema dell'esistenza umana. È un sentiero di giustizia e speranza. È un sentiero di felicità e vittoria. Nel Buddismo, anche se maestro e discepolo sono individui diversi, i loro cuori sono un'unica entità: ecco cosa si intende con "non duali-



Il primo incontro tra il giovane Daisaku Ikeda e Josei Toda, 14 agosto 1947

tà di maestro e discepolo". Maestro e discepolo sono uniti nello spirito e come tali avanzano sempre insieme.

Il mio messaggio eterno a tutti voi è questo: «Niente è impossibile per i maestri e i discepoli Soka. Trionferete senz'altro!». Basarvi sul Daimoku e sfidare ogni compito che vi si presenta vi condurrà alla vittoria personale. Ciò alla fine diventerà la forza che vi permetterà di aprire la strada per la felicità degli altri e la fonte di saggezza per contribuire alla realizzazione della pace mondiale.

Vi prego di avanzare gioiosi, con ottimismo e fiducia. In qualunque momento o luogo, possiamo sempre incontrarci nei nostri cuori. Affrontiamo ogni problema insieme, guardiamo avanti con speranza e procediamo vittoriosi!

Vi prego di condurre esistenze felici, colme di gioia. Questo è lo spirito di un maestro, ed è il mio augurio per tutti voi. Ogni passo che fate diventerà il sentiero dorato di maestro e discepolo. Mettiamoci in cammino! Percorriamo insieme il sentiero verso la vittoria!

ODE AL MIO MAESTRO JOSEI TODA

Canto dell'unità tra maestro e discepolo

IL 4 FEBBRAIO 2007, **DAISAKU IKEDA** HA RICORDATO IL SUO AMATO MAESTRO DEDICANDOGLI UN LUNGO POEMA, DI CUI PRESENTIAMO UN ESTRATTO (NR, 377).

Il mio maestro,
uomo di grande cultura,
visse come bruciando
di compassione profonda.
Era severo,
era gentile.

Avevo diciannove anni
quando lo incontrai
nel rione di Ota.
In un istante
mi sentii avvolto
dall'abbraccio
del suo cuore di leone.
Sedendo davanti a Josei Toda,
che aveva lottato con forza
e dedizione per la Legge e la verità,
io piansi.

La sua vita brillava
di nobile convinzione.
Intuì bruciante compassione
nella sua fede profonda.

Il suo sorriso era brezza primaverile,
il cui calore scioglie
i cuori delle persone
gelati da miseria e disperazione.
Come il sole,
il suo abbraccio generoso
a tutti si allargava.
Splendendo luminoso
di coraggio e speranza
alle persone infondeva
la forza di vivere ancora.

L'unità di maestro e discepolo,
è questo legame
la chiave di kosen-rufu,
relazione eterna e indistruttibile.
Il 14 agosto 1947
segna il nostro incontro

come maestro e discepolo
in questa esistenza.
Quel giorno,
in quel momento,
i nostri cuori
dal remoto passato
si ricongiunsero con forza
e la ruota della Legge di Soka
fu rimessa in moto,
mentre fluiva un canto
di impegno condiviso.

Il sipario si aprì
sulla mia giovinezza
colma di orgoglio e di gloria.
Per undici anni,
per 3.885 giorni,
servii il mio maestro

*con devozione risoluta,
fino al 2 aprile 1958,
quando morì.*

*Il maestro
aveva a cuore
il suo discepolo;
il discepolo
nel cuore
aveva il suo maestro.
La nostra fu
una nobile rappresentazione
di quel che è davvero
la relazione tra maestro e discepolo.*

*Il Mahatma Gandhi disse:
«Un discepolo
è più di un figlio.
Essere discepoli
significa nascere
una seconda volta».*

*Quando avanzi insieme
al tuo maestro
la tua vita è colma
di passione ed energia!
Quando pensi
al tuo maestro
senti il coraggio,
senti la forza*



*e puoi far sgorgare
una saggezza senza limiti!*

*Come discepolo di Toda,
dal momento in cui lo incontrai
all'età di diciannove anni,
fino al giorno della sua morte,
sempre gli fui accanto
con fedeltà
giorno dopo giorno,
da mattina a notte fonda.*

*Ora
affido ai giovani
la via dei veri discepoli
a beneficio delle generazioni future,
perché questa è la chiave
per un grande sviluppo.*

*Il mio maestro
era un maestro del Buddismo,
un maestro della lotta,
un maestro della verità.
Era un uomo di grande saggezza
e un punto di riferimento per la gente.
Nei mesi e nei giorni
trascorsi con lui,
potei creare
un'infinita storia di realizzazioni.*

*Pensando al mio maestro,
parlando del mio maestro,
andai ovunque nel mondo.*

*Come sapete,
una nuova alba di pace
per il genere umano
ha iniziato a sorgere luminosa:
la suprema visione del Buddismo,
nota come kosen-rufu mondiale.*

*La vittoria del maestro
è la vittoria del discepolo.
La vittoria del discepolo
è la vittoria del maestro.*

*Nulla può superare
la via di maestro e discepolo.
Senza un maestro nella vita,
si può facilmente soccombere alla follia.
Senza un maestro nella vita
si può diventare facilmente
egoisti, capricciosi e arroganti.*

*C'è un Toda
dal sorriso radioso nel mio cuore,
sempre.*

*Per quanto siano bui i tempi,
quando penso al mio maestro,
un sentiero illuminato
da un raggio di luce
mi si dischiude innanzi.*

*Ah! Un maestro è uno specchio.
Un maestro è speranza.
Un maestro è forza.
Quando vive nel nostro cuore
non vacilleremo mai,
quando vive nel nostro cuore
non saremo mai sconfitti.*

*Ah! Il mio amato maestro,
Toda!
Il più grande maestro del mondo,
Toda!
Il mio eterno maestro nella vita,
Toda!*

*Il tuo discepolo, Daisaku Ikeda,
ha trionfato brillantemente.*

*Nel canto della mia vita
che parla dell'unità
tra maestro e discepolo,
ho lasciato una storia immortale.*

*La mia dedizione
alla via di maestro e discepolo
cresce più forte.*

*Oggi, ancora,
con spirito alto,
avanzo lungo la nobile e perfetta via
della propagazione della Legge mistica!
Non lascerò che la mia vita
sia colma di rimpianti.
Con coraggio vibrante
continuerò fiero a creare
un primato prezioso
di trionfi.*

*Perché questa
è la via del Buddismo.
Perché questa
è la via di maestro e discepolo.*

4 febbraio 2007
Il Nuovo Rinascimento, 377

DALLA SERIE "INCIDIAMO IL GOSHO NEL NOSTRO CUORE"
di Daisaku Ikeda, Seikyo Shimbun, 17 marzo 2020

LA NON DUALITÀ DI MAESTRO E DISCEPOLO È IL CUORE DEL BUDDISMO DEL DAISHONIN

«Si dice che se il maestro ha un buon discepolo, tutti e due otterranno il frutto della Buddità, ma se il maestro alleva un cattivo discepolo, entrambi cadranno nell'inferno. Se maestro e discepolo non hanno la stessa mente, non realizzeranno nulla»

**Nichiren Daishonin
Fiori e frutti (RSND, 1, 808)**

Lo spirito di non dualità di maestro e discepolo è il cuore del Buddismo del Daishonin. La relazione tra maestro e discepolo è la chiave per assicurare che il voto di *kosen-rufu* venga portato avanti.

Quando i discepoli lottano con lo stesso impegno del loro maestro, lo stato vitale dei Bodhisattva della Terra pulsa vibrante in loro. Questo è anche lo spirito del 16 marzo, giorno di *kosen-rufu*.

La nostra recitazione di Nam-myoho-renge-kyo con lo stesso spirito del maestro, è l'invincibile ruggito del leone; questo ci permette di aprire la strada della vittoria in ogni situazione.

Il maestro può essere paragonato alla terra e i discepoli agli alberi e alle piante. La vera strada per ripagare il debito di gratitudine nei confronti del nostro maestro è far sbocciare i meravigliosi fiori della nostra missione e far maturare i frutti della vittoria nelle nostre vite.

ESPERIENZE "IO VINCO CON SENSEI"

Andiamo avanti INSIEME

TANTE SONO LE STORIE DI RIVOLUZIONE UMANA CHE I COMPAGNI DI FEDE CONTINUANO A SCRIVERE OGNI GIORNO, MENTRE SI IMPEGNANO PER CONTRIBUIRE ALLA PROPRIA E ALTRUI FELICITÀ. DI SEGUITO ALCUNE DELLE TANTE ESPERIENZE CHE CI STANNO ARRIVANDO DA TUTTA ITALIA

ESPERIENZA

Filippo Augusti, Bologna

GUARDANDO AL FUTURO



Sono di Firenze ma sto passando la quarantena a Bologna, dove lavoravo e studiavo prima che questa emergenza iniziasse. Tra studio, lavoro e attività sono sempre stato una persona molto impegnata, che cercava ogni modo per riempire le sue giornate. Quando è stata chiusa tutta l'Italia sono stato preso dall'ansia e dalla tristezza perché non abituato ad avere così tanto tempo libero da gestire e perché sono venuti a crollare tutti i miei progetti per il futuro.

Fortunatamente ho imparato dal maestro Ikeda che grazie al Daimoku si può trasformare qualsiasi sofferenza in un'occasione di crescita e di creazione di valore. Così i primi giorni ho mantenuto una condizione vitale molto alta, continuando anche a portare avanti online le attività buddiste. Ma poi la gioia ha lasciato il posto all'ansia e a uno strano senso di solitudine. Ho continuato a recitare Daimoku per capire quale fosse il motivo

di tale sofferenza e l'ho individuato: la mia laurea che si avvicinava... mancava solo una settimana.

Il 27 marzo era infatti in programma la cerimonia di proclamazione online, e mi dispiaceva non poter condividere questa giornata con i miei familiari e amici. Ho continuato a recitare Daimoku con la determinazione di non essere sconfitto, affinché quel giorno fosse indimenticabile.

Ho avuto l'idea di fare una diretta *live* della seduta di laurea, e il risultato è stato inaspettato. Hanno partecipato più di 300 persone! In tantissimi mi hanno ringraziato per aver potuto assistere a una laurea anche da casa. Per me è stata una grande soddisfazione perché ho concluso il percorso in Lin-

gue, Mercati e Culture dell'Asia con 110 e Lode.

Inoltre, la tesi aveva il titolo "Il *Rissho Ankoku Ron* e la Soka Gakkai: l'umanesimo buddista nel ventunesimo secolo". Sono grato di aver potuto contribuire a trasmettere – sia a livello accademico che ai miei amici – il messaggio di speranza che caratterizza la nostra organizzazione. Tra le tante persone che mi hanno scritto, alcune mi hanno chiesto privatamente informazioni riguardo al Buddismo e una ha provato a recitare Daimoku.

Ora, approfondendo la preghiera e con il desiderio di rispondere all'incoraggiamento di Sensei agli studenti, ho deciso di sfruttare questa quarantena frequentando alcuni corsi online per approfondire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e per realizzare il mio sogno: aprire una catena di ristoranti sostenibili, a spreco zero.

Mettendo in pratica le parole del maestro Ikeda, sono certo che in futuro, guardandomi indietro, saremo grati per il valore che saremo riusciti a creare in questo periodo difficile: «La chiave per vincere nella vita è costituita dall'intensità con cui combattiamo durante il nostro inverno, dalla saggezza con cui affrontiamo quei momenti e dal significato che sappiamo attribuire a ogni singolo giorno vissuto nella certezza che la primavera alla fine arriverà» (*Gli insegnamenti della speranza*, Esperia, pag.100).

Ai miei amici

Il voto della Soka Gakkai è "liberare il mondo dalla miseria e dall'infelicità".

Insieme preghiamo con forza per risvegliare le funzioni protettrici dell'universo, che si metteranno sicuramente in azione.

Daisaku Ikeda,
Seikyo Shimbun, 2 aprile 2020

ESPERIENZA

Alice Zanini e Francesca Battista,
Bergamo

IL CORAGGIO DI SOSTENERE TUTTI

Alice. Lavoro come operatrice socio-sanitaria in una clinica a Bergamo. Nel febbraio 2020 alcuni pazienti ricoverati avevano contratto il Coronavirus e a metà marzo l'intera clinica è stata adibita a questa emergenza.

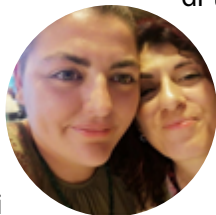
Ero continuamente esposta al contagio e mi sono ammalata, rimanendo a casa alcuni giorni fino agli accertamenti. Successivamente sono risultata positiva al tampone. Fortunatamente i sintomi che ho sviluppato sono stati lievi e ora sto bene.

La mia compagna Francesca è rimasta a casa per tutto il periodo in cui sono stata male e ora anche lei si trova in isolamento preventivo insieme a me. Per l'ennesima volta mi sono resa conto della fortuna che ho ad essere un membro della Soka Gakkai e di quanto il Buddismo mi sostenga e mi consenta di mantenere uno stato vitale alto, nonostante tutto.

Questi giorni ci hanno fatto comprendere quanto sia importante restare vicino ai compagni di fede, anche se non fisicamente, e affrontare insieme questi momenti difficili per Bergamo e tutta Italia.

Abbiamo sempre nel cuore i nostri compagni di fede e i nostri amici che a casa da soli combattono a testa alta questo nemico, e vogliamo sostenerli. Ci impegniamo ogni giorno per far loro una telefonata e ci siamo accorte di quanto ciò possa essere d'aiuto e di incoraggiamento in questo difficile momento.

Francesca. Quando Alice è risultata positiva al tampone sono rimasta in isolamento preventivo.



Purtroppo la mia famiglia è stata colpita duramente e in una settimana il fratello di mia mamma e un fratello di mio papà sono rimasti vittime del Coronavirus.

Io sto approfondendo ancora una volta l'approccio alla vita e alla morte del Buddismo, che mai come in questo periodo mi sta sostenendo. Sto cercando di trasmettere lo stesso sostegno alle persone che mi sono vicine.

Sto affrontando una grande sofferenza, ma il Buddismo mi ha insegnato che reagire lottando è la chiave per vincere. In questo momento non posso stare vicina fisicamente ai miei parenti e non ho nemmeno potuto dare l'ultimo saluto ai miei zii.

Lo stesso sta succedendo a tante altre persone. Ma posso pregare più forte per sostenere tutti.

Ho cercato un modo per offrire ai miei cari anche solo un minuto per sorridere, per dar loro un po' di conforto, realizzando con Alice dei piccoli video.

L'idea ha funzionato al punto che alcuni amici hanno iniziato a farne di loro, mentre le nostre famiglie attendono sempre le prossime uscite.

Il maestro Ikeda scrive: «Proprio quando le cose vanno male, è il momento di incoraggiare chi avete vicino con un sorriso splendente. Se la situazione è senza speranza, create voi la speranza. Non dipende dagli altri, fate ardere la speranza nel vostro cuore» (NR, 599, 13).

ESPERIENZA Ylenia Righi, Roma

UN'OASI DI CIVILTÀ



In questo isolamento, come posso continuare a sostenere le persone con cui quotidianamente faccio attività? Come posso trasformare il veleno in medicina continuando a condividere il messaggio di speranza del Buddismo con più persone possibili? Sin dai primi giorni dell'emergenza Coronavirus ho iniziato a pormi queste domande.

Ho aumentato le ore di Daimoku e dedicato le giornate a studiare e leggere gli scritti del Daishonin e di Ikeda. Così ho mantenuto uno stato vitale alto.

Fuori il virus, in alto un sole splendente, ho iniziato ad andare sul terrazzo condominiale per studiare il Goshō in videochiamata con le persone del gruppo in cui faccio attività buddista. Una mattina a tre metri da me c'era una vicina che faceva la maglia, mentre io leggevo il Goshō a voce alta. Dopo mezz'ora si è affacciata l'inquilina che abita all'ultimo piano e abbiamo iniziato a parlare. Ci ha confidato di essere molto depressa, così dalla

terrazza l'abbiamo incoraggiata. Io le ho parlato del Buddismo, con l'obiettivo che potesse costruire una felicità indistruttibile.

Questo accadeva sei giorni fa. Da allora sta recitando un'ora di Daimoku al giorno e per due volte si è unita a lei suo figlio.

Da quando sono arrivata in questo condominio, ho sempre sentito litigi persino in mezzo alle scale. Adesso, in piena pandemia, siamo in quattro a recitare Daimoku e si sta creando un'oasi di civiltà, dove i condomini suonano il campanello agli altri per regalare qualcosa cucinato da loro.

Al secondo piano abita un uomo che conosce il Buddismo da trent'anni e che da poco sta praticando regolarmente. Recentemente ha ripreso i rapporti con una signora dell'ultimo piano con cui aveva avuto una discussione tanti anni fa. In questi giorni hanno anche recitato Daimoku in contemporanea e finalmente hanno chiarito la vecchia questione. Adesso si chiamano per scambiare progetti di cene e feste con gli abitanti del palazzo non appena l'emergenza sarà rientrata.

ESPERIENZA

Antonella Gallina, Torino

COME UN LEONE RUGGENTE



Pratico il Buddismo dal 1987. Sono un'operatrice socio-sanitaria, da 18 anni lavoro in sala operatoria.

Quando è iniziata l'emergenza Covid-19 mi sono chiesta che contributo potessi dare io in quanto buddista.

L'11 marzo mi è stato comunicato che l'indomani mi avrebbero trasferita momentaneamente nel reparto di seconda rianimazione che avrebbe aperto per l'emergenza.

Sono stata assalita dall'ansia, ma mi sono detta: "Antonella, questa è la tua missione". Recitando Daimoku ho dovuto affrontare la paura di ammalarmi e la sofferenza di non vedere i miei figli fino a quando non sia finito tutto. Il Goshō, come sempre, ha acceso una luce dentro di me.

Ne *L'apertura degli occhi* Nichiren Daishonin mi incoraggia: «Sebbene io e miei discepoli possiamo incontrare varie difficoltà, se non nutriamo dubbi nei nostri cuori conseguiremo naturalmente la Buddità» (RSND, 1, 256).

Il primo giorno di terapia intensiva mi è sembrato di vivere in un sogno surreale. È stata ricoverata una neo-mamma di 37 anni. Ho sentito profondamente la sua sofferenza e ho iniziato a pregare per lei, affinché potesse superare il tutto e riabbracciare i suoi bimbi e la sua famiglia.

Ancora il Goshō mi è venuto in aiuto. Il Daishonin scrive: «Sto pregando con tanta convinzione come se dovessi accendere il fuoco con legna bagnata o estrarre l'acqua dal terreno riarso, affinché, nonostante questa sia un'epoca di disordini, il

Sutra del Loto e le dieci fanciulle demoni proteggano ciascuno di voi» (RSND, 1, 395).

Dopo una settimana la neo-mamma sta meglio ed è stata trasferita in terapia sub-intensiva.

Ho provato una gioia immensa e grande speranza. Tutti i giorni cerco di incoraggiarla e dirle che facciamo tutti il tifo per lei.

Con coraggio le ho anche parlato di Buddismo e le ho detto che sto pregando per lei. Lei è interessata e sta già approfondendo. In questi giorni la stanno dimettendo per mandarla in un ospedale vicino a casa per finire la convalescenza.

Io non so quando finirà tutto questo. Ma so per certo che tutti i giorni andrò a lavorare come un leone ruggente, portando la gioia del Daimoku.

Come discepolo di Daisaku Ikeda, mirando al 3 maggio manifesterò tutto il coraggio e la saggezza per trasformare questo grande male in un grande bene.

Insieme ce la possiamo fare! ●

ESPERIENZA

Claudia Orazi, Valentano

LA FORZA CHE NASCE DALLA PREGHIERA



Sto vivendo questa esperienza insieme al mio compagno Daniele, nostra figlia Celeste Kaori di due anni e Andrea, che

arriverà fra tre mesi.

Sono chiusa in casa da domenica 8 marzo, giorno in cui nostra figlia ha avuto una bruttissima influenza durata sette giorni.

È stato straziante per noi vivere il suo malessere in piena emergenza, senza poterla far visitare, in quanto

era vietato ogni accesso agli ambulatori in presenza di febbre. Il pediatra ci è stato vicino telefonicamente, monitorando tutto.

È stata una grande occasione per noi per approfondire nuovamente il Goshō *Risposta a Kyo'o*, incidendo nel cuore le parole del Daishonin: «Credi profondamente in questo mandala. Nam-myoho-renge-kyo è come il ruggito di un leone. Quale malattia può quindi essere un ostacolo?» (RSND, 1, 496).

Poi la febbre è passata e abbiamo fatto un sospiro di sollievo.

Ma il 16 marzo abbiamo ricevuto la notizia che un collega di Daniele è risultato positivo al Covid-19.

Il mio compagno è infermiere di Pronto soccorso e 118. Inizialmente ci siamo sentiti come paralizzati, attanagliati dalla paura.

Abbiamo deciso di vivere la quarantena isolati anche tra noi, pur continuando a vivere nella stessa casa.

Sono stati dei giorni durissimi, di grandissimo sforzo fisico e psicologico per me, per non parlare di Daniele che si trovava lontano da noi e, seguendo il protocollo, doveva continuare ad andare a lavorare poiché asintomatico. Ma davanti alla difficoltà abbiamo rilanciato con ancora più convinzione.

Oggi è terminata la quarantena, stiamo bene, Daniele è sempre negativo al tampone, come me e mia figlia. In quei giorni di isolamento ho dovuto fare un grande sforzo perché ero sola, con la pancia e una bambina piccola, ventiquattr'ore su ventiquattro.

Ho sentito ogni giorno la vicinanza dei miei compagni di fede che pregavano per me e il prezioso sostegno del Gruppo giovani mamme. Ho cercato e cerco sempre il cuore del maestro Ikeda, con l'obiettivo di recitare ogni singolo Nam-myoho-renge-kyo con tutta la mia vita, con tutto il mio essere.

Questo tipo di preghiera mi permette di sentire una gioia senza limiti e un grande coraggio condiviso con tutta la mia famiglia. ●

ESPERIENZA

Miria Marinozzi, Fabriano (AN)

HO DECISO: IO LO FARÒ!



Come sta succedendo a molti di noi, questa situazione di emergenza mi sta mettendo a dura prova.

Sto lottando ogni giorno con il mio "lato oscuro" che mi vuole tirar giù e mi porta a fare pensieri tipo: "Come fai a pensare che con il Daimoku puoi davvero stoppare il virus e salvare le persone?". Sto lottando contro il demone della pigrizia, della sfiducia, dell'arroganza, dell'egoismo, della paura e insicurezza.

Riconosco queste tendenze come un "grande male" e quindi ogni volta vado con ancora più forza davanti al Gohonzon continuando a recitare Daimoku fino a che la mia voce esce forte e chiara, per far emergere un'elevata condizione vitale.

Credo che questa sia una grande occasione per ricercare il legame con il maestro, quel legame "cuore a cuore" a cui si riferisce Daisaku Ikeda quando parla del suo maestro Josei Toda, un legame che non dipende dalla distanza fisica.

L'incoraggiamento su cui mi sto basando è quello che Daisaku Ikeda ha scritto in apertura del 2020 (NR, 666, 9):

«Quando cambia il nostro *ichinen*, noi cambiamo. Quando noi cambiamo cambia il nostro ambiente, cambia il mondo. L'origine di questo grande cambiamento non è altro che continuare ad approfondire in modo "rivoluzionario" la nostra preghiera di fronte al Gohonzon.

La preghiera non ha nulla a che vedere con una "fede supplichevole", che si affida a qualcosa di esterno. La preghiera, in origine, è un voto. È formulare il voto: "Io lo farò,

assolutamente"; è dichiarare di alzarsi e sfidarsi per realizzare obiettivi chiari e precisi!»

A inizio anno ho stabilito importanti obiettivi e, incoraggiata dal maestro, ho deciso di realizzarli tutti.

Ne *La rivoluzione umana* si legge: «Chiunque penserebbe che la vittoria sia impossibile e probabilmente è così che vi sentite adesso.

Ma non dimenticate questo meraviglioso Gohonzon, che ha il potere di trasformare ciò che normalmente riteniamo impossibile in qualcosa di possibile» (RU, 10, 26).

Ho deciso di impegnarmi al massimo. Sto portando avanti la "campagna 1,

2, 3", avanzando a suon di Daimoku, di telefonate a compagni di fede, parenti e amici, studiando almeno 20 minuti al giorno.

Sto coltivando tanti legami d'amizia nel tempo trascurati.

Sto portando avanti online le mie lezioni di danza per non lasciare solo nessuno dei miei allievi.

Il 16 marzo ho finito di scrivere il mio primo spettacolo.

Inoltre, dopo tanti anni, mia zia ha deciso di cominciare a recitare Daimoku. Lei vive a casa con mia nonna di 80 anni, e ha deciso di affrontare la paura che le stava opprimendo.

L'inverno si trasforma sempre in primavera, com'è vero! Puntando al 3 maggio ho deciso: "Io lo farò!" ●

ESPERIENZA *Margherita, Valentano*

PER TRASMETTERE SPERANZA



Mi chiamo Margherita e sono mamma di una bimba di un anno. Dopo quasi un anno di partecipazione attiva alle attività del-

la Soka Gakkai, avevo deciso di ricevere il Gohonzon il 14 Marzo. Ma per via di questa situazione impensabile ogni riunione è saltata e le cerimonie di consegna dei Gohonzon sono state rimandate.

Non demordo e mi impegno per mantenere alto il morale mio e della mia famiglia. Con una bimba piccola non è mai facile recitare Daimoku, ma sfrutto ogni momento, e in ogni

Nam-myoho-renge-kyo ritrovo pace e serenità.

Prego per essere fonte di serenità per gli altri, affinché mia madre che è lontana possa rimanere tranquilla, mia figlia possa vivere questo momento con una mamma che le dà sicurezza, e il mio compagno possa sentirsi sostenuto nel suo lavoro.

Desidero che la mia comunità trovi in me un punto di riferimento e forza.

Mi sento fortunata per avere compagni di fede meravigliosi che sono per me un grande esempio. Mi hanno dimostrato con la loro vita l'importanza di lottare, e allo stesso tempo quanto sia meravigliosa la vittoria basandoci su Nam-myoho-renge-kyo. ●

VI RINGRAZIAMO PER LE NUMEROSE ESPERIENZE CHE CONTINUE A INVIARCI. SE VOLETE CONDIVIDERE I VOSTRI CONTRIBUTI E RIFLESSIONI SCRIVETE A:

NUOVO.RINASCIMENTO@SGI-ITALIA.ORG

“...È UN’ATTIVITÀ UFFICIALE O NO?”

In queste settimane ci siamo imbattuti in diverse iniziative riguardo a recitazioni di Daimoku e/o incontri di studio, riunioni in teleconferenza, tanti tipi di attività che a volte vengono diffuse anche al di fuori del livello organizzativo a cui sono rivolte.

Questo può creare confusione, perché non è chiaro se si tratta di un’attività ufficiale o meno. Confusione che viene amplificata da social network o gruppi Whatsapp, che rendono virali queste iniziative.

Vorremmo ricordare che in Italia (come in tutta Europa) abbiamo deciso di portare avanti la “campagna 1,2,3” (cfr. NR Newsletter #1) che è stata lanciata in risposta alla particolare situa-

zione causata dell'emergenza Coronavirus.

COME SAPPIAMO LA CAMPAGNA 1, 2, 3 SI ARTICOLA COSÌ:

ogni giorno:

- recitiamo almeno 1 ora di Daimoku;
- studiamo il Buddismo per più di 20 minuti;
- incoraggiamo almeno 3 persone.

Naturalmente questa campagna lascia spazio alle iniziative locali, sottolineando l'importanza del rispetto della privacy.

In caso di dubbi su iniziative e attività, vi invitiamo a far riferimento ai vostri responsabili.

RECITARE DAIMOKU È L'INVINCIBILE RUGGITO DEL LEONE

Il maestro Ikeda afferma che Nam-myoho-renge-kyo è l'energia dell'universo! Riguardo al significato di pregare basandoci sul voto per *kosen-rufu* scrive:

«Il nostro voto è la fonte di coraggio che ci permette di far emergere la saggezza e il potere del Buddha inerente alla nostra vita.

Il nostro voto è la bandiera della vittoria eterna che fa riecheggiare grida di giubilo, man mano che trasformiamo il karma in missione.

Il nostro voto è la luce di speranza che permette di espandere la rete di *itai doshin* (diversi corpi, stessa mente) superando qualsiasi differenza. Grazie al voto, maestro e discepolo sono eternamente uniti superando i limiti del tempo e dello spazio» (NR, 621, 5).

Pertanto, mentre recitiamo Daimoku con lo stesso ruggito del leone del nostro maestro, non dobbiamo avere dubbi sul fatto che siamo effettivamente uniti “superando i limiti del tempo e dello spazio”, in tutti i luoghi e in ogni momento! Infatti, grazie agli sforzi del maestro Ikeda, in tutto il mondo - 24 ore su 24 - si recita Daimoku per superare la situazione che abbiamo di fronte e per trasformare il veleno in medicina.

Nichiren Daishonin scrive: «Il mezzo meraviglioso per porre veramente fine agli ostacoli fisici e spirituali di tutti gli esseri viventi non è altro che Nam-myoho-renge-kyo» (RSND, 1, 747).

Con questa convinzione, *kosen-rufu* continuerà ad avanzare senza sosta. Infatti, come il maestro Ikeda ci ha recentemente incoraggiato: «La nostra recitazione di Nam-myoho-renge-kyo con lo stesso spirito del maestro, è l'invincibile ruggito del leone; questo ci permette di aprire la strada della vittoria in ogni situazione» (pag. 7).

Il 14 marzo abbiamo inoltre iniziato a raccogliere online il Daimoku che stiamo recitando per trasformare il veleno in medicina. Ricordiamoci di aggiungere ogni giorno il nostro Daimoku al seguente link: <https://servizi.sgi-italia.org/aderenti/index.php/daimoku>

Il 3 maggio comunicheremo a Sensei tutto il Daimoku che abbiamo recitato in Europa.